

Economia lavoro



Operatori al computer alla Borsa di Milano

Contrasto

Bot, crescono ancora i rendimenti Gli annuali arrivano all'8,34%

Continuano a crescere i rendimenti dei titoli di Stato: soddisfatti i risparmiatori, meno il ministro del Tesoro, che vede salire in modo preoccupante la spesa per interessi. La domanda all'asta del Bot di ieri è stata elevata: sono giunte richieste per 22.381 miliardi contro un'offerta di 16.000 miliardi ed un portafoglio titoli in scadenza di 15.500 miliardi. Tuttavia, i rendimenti composti netti sono in leggero rialzo: dal 7,58 al 7,68% per i Bot trimestrali, dal 7,76 al 7,93% per i semestrali e dall'8,09 all'8,34% per gli annuali. In dettaglio, per i Bot trimestrali l'offerta era di 3.750 miliardi mentre sono giunte richieste per quasi 8.000 miliardi di lire; i titoli sono stati assegnati ad un prezzo medio ponderato di 97,91. Per i titoli semestrali la richiesta è ammontata a 7.327 miliardi contro una tranche offerta di 6.500 miliardi; il prezzo medio ponderato è stato di 95,71. Infine per i titoli annuali, le richieste sono ammontate a 7.141 miliardi contro un'emissione di 5.750 miliardi, con un prezzo medio di 91,25.

I mercati: Italia? No, grazie

Marco a quota 1.000, Borsa e Btp a picco

Dopo i cedimenti dei giorni scorsi la Borsa accelera la caduta, perdendo oltre il 2%, il marco torna stabilmente oltre quota 1.000 nei rapporti con la lira, il Btp decennale perde oltre una lira i mercati finanziari internazionali hanno reagito tempestivamente all'ultimo «round» tra gli esponenti della maggioranza. La banca d'affari inglese Morgan Stanley parla del «rischio politico» italiano e invita a dimezzare il peso degli investimenti nel nostro paese.

DARIO VENEGONI

MILANO Brusco scivolone della Borsa milanese mentre la lira perde terreno rispetto a tutte le principali valute e la Banca d'Italia è costretta ad elevare al livello dell'aprile scorso i tassi dell'asta dei pronti contro termine in una parola una giornata ai mercati finanziari internazionali il ping pong estivo della maggioranza non va giù.

La grande banca d'affari inglese Morgan Stanley in un rapporto di una decina di giorni fa (e quindi precedente all'ultimo round tra

Bossi e Berlusconi) e pubblicato ieri rivede in peggio la propria analisi sul mercato italiano «Italia grazie no» sentenza ora inesorabile. Solo poche settimane fa gli stessi analisti londinesi sospendevano il giudizio sul nostro paese diffondendo un rapporto dal titolo interlocutorio «Italia fine del ciclo virtuoso?».

Vendite a valanga

L'ultima nssa all'interno della maggioranza proprio nel giorno in

cui gli spot del governo venivano clamorosamente bocciati dal garante dell'editoria sembra aver convinto anche i più ottimisti tra gli operatori internazionali. Su piazza degli Affari sono piovuti ordini di vendita a valanga e le quotazioni dei principali titoli dopo un'apertura incerta hanno vacillato un po' prima di crollare sul finale -2,35% la Fiat ordinaria -2,85 le Mediobanca -3,61 addirittura le Olivetti -2,82 le Montedison -1,20 le Generali L'indice Mibtel in flessione del 2,04% scende per la prima volta da mesi sotto la quota 11.000 punti fermandosi a 10.934.

Contemporaneamente sui mercati dei futures il Btp decennale ha accusato una flessione di quasi 20 punti mentre i tassi di quasi 40.000 contratti realizzati sull'inglese Liffe e altri 14.000 al Mif italiano Trattato a 103,85 lire lunedì sera il Btp decennale è sceso in mattinata a Milano a 101,53 per poi calare ulteriormente nel pomeriggio a Londra a 101,45. Sul mercato secondario

dei titoli di stato infine il Btp in scadenza aprile 2004 ha a sua volta perso un altro punto scendendo da 87,70 a 86,85 lire. E la lira ha perso terreno nei confronti di tutte le principali monete (con l'eccezione del franco francese). Il marco tedesco si è riportato stabilmente sopra quota 1.000.

Il «rischio politico»

I mercati sembrano insomma dare credito alla valutazione della Morgan Stanley la quale nel rapporto citato segnala un elevato «rischio politico» per l'azienda Italia. Nella seconda parte dell'anno dice la banca d'affari la lira dovrebbe svalutarsi di un ulteriore 5% mentre i tassi a lungo termine dovrebbero tornare a salire. La pressione sulla lira «soprattutto in presenza di un governo che probabilmente non avrà il coraggio di imporre i tagli radicali necessari a mantenere la spesa pubblica entro l'obiettivo dei 139.000 miliardi» consiglieranno presumibilmente la Banca d'Italia ad agire contraria-

mente ai propri desideri e cioè ad elevare i tassi.

La raccomandazione finale della banca inglese ai propri clienti è insomma quella di dimezzare il peso degli investimenti italiani. Il complesso dei titoli del nostro paese che ancora qualche settimana fa avrebbe dovuto pesare per il 52% sul totale degli investimenti raccomandati dalla Morgan Stanley non dovrebbero pesare secondo questa ultima revisione che per il 29 il rapporto diffuso solo ora è datato in realtà 29 luglio. Si spiega anche così la forte corrente di vendite provenienti dall'estero che ha investito negli ultimi giorni la Borsa italiana.

Del resto la «city» londinese non ha motivo di mutare opinione sul «rischio politico» del governo Berlusconi. Ieri il Financial Times ha dedicato un ampio servizio all'intesa con i macchinisti delle Ferrovie accusando il ministro Fiori di scarso rigore salariale. E ancora non conoscevano i dettagli del ping pong estivo.

Corsivi polemici sui giornali della Confindustria «Il Sole» e «Mondo Economico»

La paura del «costo Berlusconi»

Mugugni crescenti tra gli imprenditori. Dettati dalla paura per le sorti dell'economia. Un corsivo al vetriolo de «Il Sole» per fare pubblicità occorre un prodotto. Una copertina di «Mondo Economico» (periodico della stessa Confindustria) con un trono vuoto e un cappello con le orecchie d'asino per Berlusconi, rinviato ad ottobre. Abete aveva detto «Molti imprenditori entusiasti, ora sono i più delusi». E c'è tanta nostalgia per Ciampi.

BRUNO UGOLINI

ROMA Nostalgia di Ciampi è quella che si comincia a respirare in casa Confindustria. Il Sole 24 ore ha pubblicato martedì un seleno-anonimo corsivo, addebitabile al direttore Salvatore Carruba. Una brevissima riflessione sugli spot governativi. Una campagna pubblicitaria si osserva funziona «quando c'è il prodotto». E il prodotto dovrebbe essere il segnale che «la maggioranza è solida e coesa a garantire il raggiungimento delle promesse elettorali». L'ennesima

risa tra Berlusconi e Bossi rende invece legittimo il sospetto che gli spot scrivano a nascondere la mancanza della merce più rara: l'intesa e la coerenza. promesse indispensabili di qualunque buon governo. Non sono questi i primi allarmanti messaggi confindustriali. La copertina dell'ultimo numero di Mondo Economico presenta un trono vuoto e sopra - a mo' di segnaposto - un cappello a cono con le orecchie d'asino. Il titolo dice «Rimandato a settembre». L'asinel-

lo è il nostro cavaliere bocciato dagli imprenditori per i suoi primi cento giorni di scuola. Così riassunti liti e polemiche tra alleati contrasti con la magistratura in compatibilità pubblico-privato politica economica incoerente. Le-ditoriale di Enrico Sassoon non è tenero con l'opposizione concede a Berlusconi qualche ragione per una certa «fiducia preventiva» dichiarata da gran parte della stampa italiana. Ma l'aiuto principale ai delinquenti osserva è venuto dalla serie veramente impressionante di errori politici in cui sono incorsi e stanno tuttora incorrendo Berlusconi medesimo e il suo gruppo dirigente. Morale di Sassoon: La «caduta non può rinviabile è quella della legge Finanziaria delle misure per l'occupazione della revisione fiscale dei sostegni all'economia. Su questi temi Berlusconi riceverà dall'opinione pubblica interna e internazionale il voto E qualunque esso debba essere non sarà un completo. Lo stesso Mondo Economico nell'editoriale della

settimana precedente aveva paragonato Berlusconi al Candido di Voltaire per il suo continuare a sostenere che tutto va per il meglio l'economia cresce grazie al Polo delle libertà i posti di lavoro si moltiplicano e il debito pubblico scende. L'altro rischio però era che lo stesso Berlusconi passasse alla storia come colui che «era mandato a carte quarantotto una democrazia impegnata in una difficile opera di ricostruzione dopo le tragiche vicende di corruzione che hanno imperverato per decenni».

Un mugugno crescente. Ora non vorremmo che il Cavaliere sospettasse che Carruba e Sassoon siano segretamente iscritti a Rifondazione Comunista o al Pds oppure che la Confindustria si sia trasformata in un covo di rossi. Quello che provoca questi commenti non è un improvviso moto di attrazione verso D'Alema Bertinotti o Buttiglione. Il problema è che tanta parte degli imprenditori come sempre bada alle proprie tasche. E hanno paura. Lo ha detto bene



Luigi Abete

A Pais

proprio un attimo prima di partire per le ferie il pontefice massimo dell'organizzazione imprenditoriale Luigi Abete in una lunga intervista a La Stampa «Molti industriali» aveva confidato ad Alberto Statera - si erano utopicamente entusiasti tre mesi fa quando un imprenditore assunse la guida del governo. Adesso quegli stessi entusiasti sono i più delusi. La Confindustria non si è mai entusiasmata perciò oggi più che delusa è preoccupata. Quel che Abete accusa -

Data	Tasso medio
05-07	8,10
08-07	8,07
12-07	8,19
18-07	8,20
22-07	8,09
25-07	8,06
26-07	8,00
04-08	8,23
05-08	8,21
09-08	8,31

Denaro più caro sui mercati

Passo indietro di oltre quattro mesi per i tassi dell'asta pronti contro termine, tornati ieri sui livelli del 5 aprile scorso, quando però il tasso di sconto era al 7,5% contro l'attuale 7%. L'operazione effettuata dalla Banca d'Italia per 9.500 miliardi, è stata aggiudicata a saggi dell'8,31% medio e dell'8,30% minimo, in rialzo in entrambi i casi di 10 centesimi di punto rispetto al p/t di venerdì scorso. Ben al di sopra del corridoio tra il Tus (7%) e maggiorazione sulle anticipazioni a scadenza fissa (8%), che viene normalmente considerato come soglia «fislogica» di oscillazione del mercato monetario.

con la mano al portafoglio appunto - è la sussultoria dei messaggi e dei comportamenti in materia di politica economica. Comportamenti che secondo l'intervistatore sarebbero costati ben 70 mila miliardi 40 mila in termini di capitalizzazione di Borsa e oltre 20 mila in termini di tassi di interesse a carico dello Stato. Abete non sa dire se sono costi esatti anche perché non sa quanto sarebbe costata una altra maggioranza. Ma dice «Il governo Ciampi oggi tanto bistrattato forse sul piano strutturale è stato meno efficace del governo Amato costretto dall'emergenza ma sul piano degli effetti di certo ha raccolto di più. Questo per la credibilità personale del presidente e per la continuità senza sussulti del messaggio». E ancora «L'emotività e l'improvvisazione sono rischi mortali. L'alternarsi di notizie positive e negative fa male ai mercati più che una continuità di linea grigia. Nostalgia di Ciampi appunto. E comunque l'allievo somaro Berlusconi si ripresenta a settembre «ultima chance».

Assicurazioni: Suez cede Victoire a Commercial

PARIGI Il gruppo Suez ha venduto la compagnia assicurativa Victoire alla Commercial Union per 12,5 miliardi di franchi (circa 3.650 miliardi di lire). Gli attuali azionisti di Victoire quindi essenzialmente la stessa Suez riceveranno anche 1,3 miliardi di franchi (380 miliardi di lire) sotto forma di dividendo straordinario. A Londra intanto Commercial Union ha annunciato che per finanziare l'acquisizione procederà ad un aumento di capitale di 322 milioni di sterline (780 miliardi di lire).

Renault: tre «big» nel nocciolo duro degli azionisti

PARIGI Il nocciolo duro di azionisti privati francesi della Renault si farà e ne prenderanno parte Elf Aquitaine, Matra e Paribas. E quanto sostiene «Le Monde». Ma secondo un portavoce del ministero dell'Economia «è prematuro parlare di un gruppo di azionisti stabili della Renault. Nessuna decisione sulla apertura del capitale è stata presa». Il governo intenderebbe infatti mantenere una partecipazione strategica nella casa automobilistica al 51%, o una minoranza di blocco del 34% minimo. Una linea che rimanderebbe ad una seconda fase la costituzione del pool di azionisti. Secondo il quotidiano invece il tema della costituzione di un blocco di azionisti stabili si pone fin d'ora.

Opere pubbliche: dal '90 -40% gli investimenti

ROMA Dal '90 ad oggi gli investimenti in opere pubbliche sono calati complessivamente di circa il 40%, passando da 23 mila miliardi a meno di 14 mila miliardi in termini reali. L'incidenza degli investimenti nelle opere pubbliche sul pil è calata di oltre un punto percentuale da 2,5% a 1,4%. Pertanto le risorse in conto competenza destinate dallo Stato per il 1994 risultano ridotte in termini reali del 65% rispetto all'88. Ciò significa che nel periodo 1988-94 160 mila miliardi sono stati tolti dal circuito dell'economia delle infrastrutture. E quanto emerge dall'annuale rapporto pubblicato dall'Ance l'associazione dei costruttori edili.

Cgil: «Case enti No a svendite indiscriminate»

ROMA Evitare che la venita del patrimonio degli enti si traduca in un'operazione a vantaggio degli speculatori con danno tanto degli attuali inquilini quanto degli enti stessi. Questa la richiesta della Cgil che nel momento in cui l'alienazione del patrimonio immobiliare di Inps, Inail e Inpdap sta entrando nella fase attuativa lancia l'allarme e chiede chiarimenti al governo. In gioco c'è un «tesoro» di circa 4 milioni di metri quadri per un valore di 10 mila miliardi costituito per due terzi da abitazioni.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1114 -0,89
MIBTEL	10934 -2,04
COMIT30	16038 -0,91
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	0,36
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB IMM EDIL	-1,7
TITOLO MIGLIORE	
ISVM	7,14
TITOLO PEGGIORE	
CUCIRINI	-9,56
LIRA	
DOLLARO	1586,59 5,78
MARCO	1000,63 3,27
YEN	15665 0,05
STERLINA	2435,42 4,13
FRANCO FR	291,97 0,55
FRANCO SV	1186,68 4,77
FONDI ND C VAR AZIONI %	
OBBL ITALIANI	0,01
OBBL ESTERI	-0,22
BILANCIATI ITALIANI	-0,48
BILANCIATI ESTERI	-0,22
AZIONARI ITALIANI	-0,78
AZIONARI ESTER	-0,17
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,48
6 MESI	7,72
1 ANNO	8,41